



Quanto ci costa la difesa – e quanto costerebbe senza alleati?

Nel 2025 circa 47 miliardi di euro, il 2,09% del PIL secondo la NATO: intorno agli 800 euro per abitante. Il bilancio del ministero della Difesa è più piccolo, 31,3 miliardi nel 2025, e la differenza tra le due cifre racconta come l'Italia è arrivata al 2%.

Due cifre, due perimetri

Le cifre sulla spesa militare italiana sono due, e misurano cose diverse.

La prima è il bilancio del ministero della Difesa, quello che il Parlamento vota ogni anno con la legge di bilancio: 31,3 miliardi nel 2025, 32,4 nel 2026, il 3,5% delle spese finali dello Stato. Paga stipendi, addestramento, manutenzione e una parte dei nuovi mezzi.

La seconda è la spesa per la difesa calcolata con le regole della NATO, ed è quella che finisce nelle classifiche internazionali. Secondo le stime che l'alleanza ha pubblicato a luglio 2026, nel 2025 l'Italia ha speso 47,2 miliardi di euro, il 2,09% del PIL; per il 2026 la stima è di 48,3 miliardi, il 2,10%. Divisi per i circa 59 milioni di residenti fanno circa 800 euro a testa l'anno, poco meno di 2,20 euro al giorno.

Tra le due cifre ci sono quindici miliardi abbondanti. Il Documento programmatico pluriennale della Difesa spiega dove stanno: pensioni militari pagate dall'INPS, la quota dei Carabinieri impiegabile in operazioni militari, programmi d'armamento finanziati dal ministero delle Imprese, il fondo del MEF per le missioni internazionali, alcune spese del PNRR per cyber e spazio.

Come si arriva al 2%

Nel 2014 l'Italia spendeva per la difesa l'1,13% del PIL, nel 2024 l'1,52%. Nel 2025 il salto: 2,09%. Il bilancio ordinario della Difesa quell'anno è cresciuto del 7,2%, circa due miliardi; la spesa contata dalla NATO è salita di quasi quattordici, da 33,4 a 47,2 miliardi. Il resto viene dal perimetro. Per presentarsi al vertice dell'Aia del giugno 2025 con il 2% promesso nel 2014, il governo ha applli-

cato fino in fondo i criteri contabili della NATO e ha contato voci che prima restavano fuori. È un'operazione legittima, perché quei criteri sono quelli dell'alleanza. Dice però che i soldi nuovi sono stati meno di quanto suggerisce il salto della percentuale. Nella pubblicazione dell'agosto 2025 la NATO stimava per l'Italia il 2,01%; con i dati aggiornati è diventato il 2,09%.

Con questa cifra l'Italia è nel gruppo dei grandi paesi europei che stanno intorno alla soglia: nel 2025 la Spagna è al 2,00%, la Francia al 2,04%, la Germania al 2,22%. La Polonia, che confina con la Russia e la Bielorussia, è al 4,25%.

Che cosa compri questa spesa, e se basterebbe a difendere il paese da solo, è la domanda di un'altra pagina: [L'Italia si difenderebbe da sola?](#)

Il conto dell'Aia

Al vertice del giugno 2025 l'Italia ha firmato con gli altri alleati un impegno nuovo: arrivare entro il 2035 al 5% del PIL, di cui il 3,5% per la difesa in senso stretto e fino all'1,5% per sicurezza, resilienza e infrastrutture, con una prima verifica nel 2029.

Sul PIL del 2025, 2.265 miliardi di euro, il 3,5% vale circa 79 miliardi: una trentina di miliardi l'anno in più di oggi, se l'economia restasse ferma. Il governo ha disegnato una salita graduale, 0,15 punti di PIL in più nel 2026 e nel 2027 e 0,2 nel 2028, e nel documento di finanza pubblica dell'ottobre 2026 prevede di usare la clausola europea che tiene una parte della spesa per la difesa fuori dai vincoli di bilancio, per 0,3 punti di PIL nel 2027 e altrettanti nel 2028. Il tutto con un debito pubblico al 136,7% del PIL alla fine del 2025, il che spiega la prudenza.

Quanto costerebbe senza gli Stati Uniti

L'altra metà della domanda è la più scomoda. Il Kiel Institute e Bruegel hanno stimato che per difendersi senza le forze americane gli europei dovrebbero spendere almeno 250 miliardi di euro l'anno in più; il conto completo è in [L'Europa si difenderebbe senza gli Stati Uniti?](#). Se l'Italia ne pagasse una quota pari al suo peso nell'economia dell'Unione, circa il 12%, sarebbero intorno ai 30 miliardi l'anno in più, a parità di tutto il resto. È un nostro calcolo indicativo, e vale per un'Europa che si difende insieme. Un'Italia che dovesse fare da sola, senza un ombrello nucleare e senza le capacità che oggi mettono gli alleati, spenderebbe molto di più per ottenere molto meno.

Lo sconto del comprare insieme

Il modo meno costoso di avere più difesa è spendere insieme. Il Servizio di ricerca del Parlamento europeo stima che la frammentazione della spesa costi agli europei tra 18 e 57 miliardi di euro l'anno, come spieghiamo in [L'Europa compra le armi insieme?](#). I prestiti europei SAFE finanziano proprio gli acquisti fatti con almeno un altro paese. All'Italia ne erano stati assegnati fino a 14,9 miliardi; nell'agosto 2026 il governo ha ridotto la richiesta a circa 8.

Ottocento euro a testa sono una cifra che si può discutere, ed è giusto farlo. Il confronto utile, però, è con il prezzo di farne a meno. Dentro un'alleanza ogni euro speso si somma a quelli degli altri; da soli, ogni euro compra solo ciò che paga. Quanto spende l'Europa nel suo insieme, e con quali limiti, è in [Quanto spende l'Europa per la difesa?](#) e nei dati della difesa in cifre.

[Tutte le domande →](#)

Quanto costa la difesa a ogni italiano?

Circa 800 euro l'anno a testa: i 47,2 miliardi stimati dalla NATO per il 2025 divisi per i quasi 59 milioni di residenti. Fa poco meno di 2,20 euro al giorno. Il calcolo è nostro, sui dati NATO e ISTAT.

Quanto dovrebbe spendere l'Italia per l'impegno dell'Aia?

L'impegno è arrivare entro il 2035 al 3,5% del PIL per la difesa in senso stretto, più un 1,5% per sicurezza e infrastrutture. Sul PIL del 2025 il 3,5% vale circa 79 miliardi, una trentina in più di oggi a economia ferma. Il governo prevede di salire di 0,15 punti l'anno nel 2026 e nel 2027.

Che cos'è il SAFE e quanto ne usa l'Italia?

È lo strumento europeo da 150 miliardi di prestiti agevolati per comprare armamenti insieme ad almeno un altro paese. All'Italia erano stati assegnati fino a 14,9 miliardi; nell'agosto 2026 il governo ha ridotto la richiesta a circa 8 miliardi.

DOMANDE FREQUENTI

Quanto ha speso l'Italia per la difesa nel 2025?

Circa 47,2 miliardi di euro, il 2,09% del PIL, secondo le stime NATO di luglio 2026; per il 2026 la NATO stima 48,3 miliardi, il 2,10%. Il bilancio del solo ministero della Difesa è più piccolo: 32,4 miliardi nel 2026, il 3,5% delle spese finali dello Stato.

Il 2% è stato raggiunto davvero?

Sulla carta sì, e in buona parte con un ricalcolo. Per comunicarlo al vertice dell'Aia del 2025 il governo ha applicato fino in fondo i criteri NATO, includendo pensioni militari pagate dall'INPS, la quota impiegabile dei Carabinieri, programmi finanziati da altri ministeri e il fondo per le missioni. Nel 2024 la stessa NATO contava l'1,52%.

FONTI

- NATO: Defence Investment of NATO Countries (2014–2026) (2026) – Italia: 18.427 milioni di euro nel 2014, 33.402 nel 2024, 47.183 nel 2025 e 48.310 nel 2026 (stime); quota del PIL 1,13%, 1,52%, 2,09%, 2,10%; Francia 2,04%, Germania 2,22%, Spagna 2,00%, Polonia 4,25% nel 2025; dati al 3 luglio 2026
- NATO: Defence Expenditure of NATO Countries (2014–2025) (agosto 2025) – stima precedente per l'Italia 2025: 45.315 milioni di euro, 2,01% del PIL
- Camera dei deputati, Servizio Studi: Le spese per la difesa nel bilancio dello Stato 2026–2028 (2026) – spese finali del ministero della Difesa 2026: 32.415,8 milioni di euro di competenza, 3,5% delle spese finali dello Stato (legge 199/2025)
- Ministero della Difesa: Documento programmatico pluriennale della Difesa 2025–2027 (2025) – p. 89: bilancio ordinario 2025 di 31.298,4 milioni, +7,2% sul 2024; pp. 92–93: bilancio «in chiave NATO», voci aggiunte (pensioni INPS, quota impiegabile dei Carabinieri, programmi MIMIT, fondo missioni, PNRR cyber e spazio) e tolte per comunicare il 2% all'Aia
- MEF: Documento programmatico di finanza pubblica 2025 (2025) – pp. 62–63: impegno NATO del 5% (3,5% + 1,5%) entro il 2035; +0,15 punti di PIL l'anno nel 2026 e nel 2027, +0,2 nel 2028; 14,9 miliardi SAFE assegnati
- MEF: Documento programmatico di finanza pubblica 2026 (2026) – attivazione della clausola di salvaguardia per incrementi di spesa in difesa pari allo 0,3% del PIL nel 2027 e nel 2028
- NATO: The Hague Summit Declaration (2025) – 5% del PIL entro il 2035: 3,5% per la difesa in senso stretto, fino all'1,5% per resilienza e infrastrutture; verifica nel 2029
- ISTAT: Conti economici nazionali, anni 2010–2025 (2026) – PIL 2025: 2.265.003 milioni di euro correnti
- ISTAT: Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle AP, anni 2022–2025 (2026) – debito pubblico 2025 al 136,7% del PIL
- ISTAT: Demographic indicators, year 2025 (2026) – 58 milioni 943 mila residenti al 1° gennaio 2026 (dato provvisorio)
- Kiel Institute / Bruegel: Defending Europe without the US, Kiel Policy Brief 183 (2025) – almeno 250 miliardi di euro l'anno in più per gli europei senza le forze americane
- Eurostat: GDP and main components, nama_10_gdp (2026) – PIL UE 2025 circa 18.800 miliardi di euro (provvisorio); quota italiana circa 12%, calcolo nostro
- Parlamento europeo, EPRS: Improving the quality of European defence spending (2024) – costo della mancata messa in comune: 18–57 miliardi di euro l'anno
- Consiglio dell'UE: documento ST 14398/26 (2026) – richiesta SAFE dell'Italia ridotta il 19 agosto 2026 a 8.000.958.000 euro